

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

LEMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE
3. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenire

L'Agitazione Agraria nel Cesenate

MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 1907

Il significato del Comizio

Contadini,

Questo vostro comizio, è un grande fatto nuovo. Voi, oggi, vi siete riuniti tutti insieme a Cesena, perchè avete capito che stando in campagna, isolati, ognuno diviso, separato e vivente a sè, nella propria abitazione, mai sareste riusciti a migliorare le vostre e le altrui condizioni economiche.

Voi avete compreso che non basta lamentarsi delle proprie miserie la sera, stando nella stalla a far quattro chiacchiere.

Voi avete compreso che tutti i lavoratori della città anno migliorato le proprie condizioni, stringendosi tutti insieme nelle leghe, dove anno gridato ben forte, ad alta e ragionata voce, le proprie miserie, per far sì che il mondo borghese, il mondo dei padroni sentisse questo grido di dolore e di protesta.

Voi, in una parola avete compreso la grande verità che *l'unione fa la forza!*

Ed oggi siete qui, maestoso esercito, cui sono armi benedette la vanga e l'aratro, a dimostrare al mondo degli increduli, dei beffardi, e dei calunniatori, che all'orizzonte dei destini sociali spunta un nuovo sole, un nuovo, benefico Re s'avanza: Sua Maestà il Lavoro!

Questo vostro Comizio, o Contadini, è un grande atto di civiltà, che apre nella storia dei popoli un'era nuova: quella della pace e del lavoro.

Altra volta si adunava il popolo, senza veder chiaro nell'origine dei propri mali, senza guida sicura, e senza scopo ben precisato alla propria azione.

E ne nascevano violenti e disordinati tumulti, e sterili rivolte all'Autorità costituita, e sempre il danno e il lutto dei proletari, pronti e audaci allo sforzo, ma sempre delusi e amaramente fiaccati dalla reazione.

Oggi il paziente lavoro di organizzazione, è insegnato al popolo dei lavoratori la disciplina e l'arte delle battaglie economiche; e loro mostrata, nel suo magnifico splendore di fata, la meta lontana; e mostrata la strada, e indicati i mezzi per raggiungere l'alto scopo.

Questo vostro solenne, civile convegno di libere e forti energie lavoratrici ne è una prova e un caldo augurio.

In nome del Socialismo.

E noi vi salutiamo, o contadini, in nome del Socialismo, di questa religione di pace, d'amore e di libertà, che vuol togliere dal mondo le miserie e i dolori della classe degli umili e degli sfruttati.

Noi vi salutiamo in nome di quel socialismo che vuole che ogni bambino abbia le scarpe d'inverno; ed ogni vecchio, dopo 40 anni di lavoro, abbia d'inverno un po' di fuoco, e un po' di pane.

In nome di questo socialismo fatto di scienza e di bontà umana, che vuole ogni creatura fornita

dei mezzi di vivere, di amare, di riprodursi, senza le pene e lo strazio quotidiano del lavoro che scarseggia, del pane che manca, del bimbo che cresce squallido e ignorante per mancanza di pane e di scuola, della sposa che invecchia precoce perchè deve rompersi le reni al lavoro mentre i nati le suggono il petto.

Contadini, noi vi salutiamo in nome del socialismo, che venera la terra, come prima fonte della ricchezza e della felicità umana; noi salutiamo in voi i lavoratori dei campi, che, risvegliandosi al fine dal sonno dei secoli, si pongono accanto alle falangi dei lavoratori della industria e del commercio per marciare insieme alla conquista del mondo!

L'affittanza collettiva.

Gli avversari premono e domandano con insistenza inopportuna, se i socialisti sono o no contro la mezzadria. Essi dicono che già i repubblicani, e i democristiani, pur dichiarandosi favorevoli a talune modificazioni del contratto di mezzadria, ritengono tale contratto come uno dei migliori vigenti, e perciò tendono, col migliorarlo, a consacrarlo in saecula saeculorum.

Si dice ancora: se i socialisti sono contrarii alla mezzadria, vuol dire che vogliono ridurre il contadino a fare il bracciante, e in questo caso, ne vogliono peggiorare le condizioni, per cui esso contadino deve vedere nei socialisti i suoi peggiori nemici.

Ebbene, tutte queste sono fandonie, bugie abilmente dette dai padroni, per mettere in cattiva luce i socialisti, acciò che i contadini non seguano i loro consigli; che i padroni ben sanno, sono i consigli meno verbosi e più sostanziosi e diretti a promuovere il benessere delle classi lavoratrici.

Come l'intendano i socialisti.

Ma, o avversari, volete proprio che noi ripetiamo qui quella parte del nostro programma, che oramai è scritto su tutte le cantonate? Volete che vi ripetiamo quello che sanno oramai anche i polli?

I socialisti, laddove esiste la mezzadria, propugnano innanzi tutto la lega dei mezzadri, intesa:

1. A strappare tutte le possibili migliori al patto colonico.
2. A migliorare, di conseguenza, gradualmente e continuamente la posizione economica, morale e intellettuale del mezzadro.
3. A renderlo con ciò atto a prender l'iniziativa e la conduzione di cooperative rurali di consumo, che mentre lo sottraggono allo strozzinaggio e allo sfruttamento del piccolo commercio, servono, come le piante in montagna, a tener unito, forte e compatto, il terreno dell'organizzazione di resistenza.
4. A costringere il proprietario, coll'erosione del suo profitto da un lato e coll'iniziativa diretta del mezzadro intelligente e sempre meno miserabile dall'altro, a migliorare le culture, e ciò genera la conduzione tecnica del fondo,

E fin qui, su per giù, salvo maggiore o minore sincerità e sfumature di particolari siamo con coloro che vogliono conservata la mezzadria. Ma a questo punto, noi non ci possiamo arrestare, come gli illogici che, fatte le promesse, non intendono giungere alle indeprecabili loro conseguenze.

E diciamo:

I socialisti, quando la lega dei mezzadri è forte, quando la pedissequa cooperativa di consumo funziona bene, quando il grado di intelligenza, moralità, prudenza etc. di questi leghisti è cresciuto, insegnano ad essi addivenire alla *affittanza collettiva*.

Devono cioè creare in ogni frazione una cassa e una amministrazione apposita, la quale si rechi dai padroni e dica loro: — Signori padroni finiamo una buona volta di bisticciarci per le tasse, per il giogatico, per le opere e compagnia bella. Voi avete un diritto di proprietà sulla terra, che vi autorizza a sfruttarla, cioè a goderne, senza lavorarla. Le leggi attuali ve lo garantiscono. E va benissimo; dateci i vostri fondi in affitto. Noi li lavoreremo come la scienza insegna, ci arrangeremo colle macchine, coi concimi, coi braccianti, insomma con quel che occorre come meglio ci piace, anzi come ci indicherà il tecnico, direttore della nuova azienda. Alla fine dell'anno, invece di dividere il prodotto, e di portarne una metà a voi, noi ne faremo quel che ci pare: cioè porteremo l'uva, dove meglio ci sarà pagata e magari ad una cantina cooperativa, dove si farà il vino per nostro conto e dove noi, recando l'uva, ritireremo una cedola, da andare a riscuotere a vino venduto, accresciuta cioè di quel guadagno che a recato l'avvenuta industrializzazione del prodotto uva; così per gli altri prodotti etc.

Noi pagheremo le tasse, noi amministreremo tutto, e voi alla fine dell'anno non avrete la fatica che di recarvi alla banca dove l'amministrazione della affittanza a già deposto il denaro del fitto stipulato.

In questo modo 20, 30 fondi, diventano una sola colonia collettiva, lavorata meglio che si può, più che si può, col maggior possibile profitto.

I contadini, lungi dal divenire braccianti sono diventati padroni, salvo il canone, a voi riservato per il vostro legale privilegio di proprietà privata.

Diritti come una spada.

Vi pare, o egregi avversari del "Cittadino", che pure essendo *paglietti*, arriviamo a saper ragionare socialisticamente bene, e anche logicamente sicuri? E' vero che noi non sappiamo tutta la storia che sapete voi, come voi, se campaste altri 2000 anni non sapreste difendere una causa penale come la sappiamo difendere noi, ma al fin dei conti, a ciascuno il suo. E se siete un uomo di molta erudizione e di forte ingegno voi, non saranno proprio cretini e soltanto *paglietti* tutti coloro che, per incoercibile evoluzione della propria anima e del proprio pensiero, non son potuti rimanere all'ombra della vostra barba, che onestamente, senza

livore, senza cattiverie, senza negati saluti, e ostentato disprezzo, anno abbandonata il giorno in cui anno sentito di non poterla più seguire.

Dritti come una spada, o "Cittadino", Sul filo della quale sta adunque, quando la maturità delle leghe lo consenta, la *affittanza collettiva*, della quale del resto a momento opportuno ci occuperemo largamente.

Affittanza collettiva che significa conduzione agricola e industriale della terra assunta direttamente dai lavoratori per mezzo dei loro sindacati e Cooperative di lavoro. Durante la quale si paga al proprietario un fitto, da stipularsi liberamente sul mercato, in proporzione alla potenzialità redditizia della terra. Esso proprietario si disinteressa, come del resto adesso (perchè il lavoro di partecipazione alla direzione, assistenza dei lavori agricoli, salvo poche e minuscole eccezioni, è una fiaba) della coltura, affidata a lavoratori del braccio e del pensiero, fornendo esso proprietario il solo istromento « terra » dell'uso del quale sarà pagato.

E poi fermarsi qui?

Manco per sogno!

L'organizzazione è la via e il socialismo è la meta. Dopo un certo periodo, la cui durata sarebbe empirico indicare, in cui si è generalizzata, radicata e sviluppata al suo più alto grado l'affittanza collettiva, e da così migliorato le colture e accresciuto il prodotto, da far crescere da un lato i risparmi dell'affittanza stessa, fino a capitali considerevoli, e a sempre nuovi sviluppi industriali dell'azienda stessa, e dall'altro lato a sempre più inalzati i canoni d'affitto pretesi dai proprietari interviene lo Stato, sul quale, si capisce, nel frattempo è premuto e pervaso lo spirito socialista, il quale stato vota la legge sull'espropriazione, che obbliga i proprietari a cedere, naturalmente a prezzi di stima, i propri terreni a quelle affittanze che già li avessero in affitto e domandassero ora di comprarli.

Per questa o per altre vie, che è puerile stare ora a discutere, noi miriamo alla **socializzazione della terra**, che dà la proprietà della terra all'umanità, come essa è proprietà dell'aria, del sole, del mare, etc., il suo uso ai lavoratori dei campi; il suo frutto a tutti coloro che rendono un servizio utile.

Signori avversarii, avete capito questa volta sì o no??

Il nostro ordine del giorno

La Sezione Socialista ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione socialista di Cesena, conscia del suo carattere di partito politico della classe lavoratrice; esprime la propria solidarietà coi lavoratori dei campi, oggi reclamanti miglie ai loro patti di lavoro;

ritiene

l'agitazione pienamente giustificata dall'aumentato costo di tutti i generi di consumo e dall'elevamento dei salarii, conquistato mediante l'organizzazione, da tutti i lavoratori del commercio e dell'industria;

ritiene

che l'abolizione dello scambio d'opera e l'esonero dal pagamento della

metà delle tasse prediali; riforme in oggi domandate dai lavoratori della terra, lungi dal compromettere l'assetto della mezzadria, potranno servire d'incitamento ai proprietari per intensificare la cultura dei campi;

fa voti

che i contadini ottengano piena vittoria nella presente agitazione, e possano così, trovare nella loro organizzazione, la forza di attuare gradualmente le riforme progressive che conducono alla socializzazione della terra, come di tutti gli altri istromenti di produzione e di scambio ».

IL COMUNE DI FORLIMPOPOLI PEI CONTADINI

Come già annunciammo ecco la trascrizione dell'ottimo manifesto del Prof. Righi, Sindaco di Forlimpopoli. Ne abbiamo fatto anche affiggere qualche copia, ma stimiamo del caso riprodurlo qui per intero;

Proprietari,

Negli albori del nostro risorgimento politico, un giovane ligure, prigioniero nella fortezza di Savona, movendo da una concezione ideale della storia nel lampo del suo pensiero, ebbe la visione di una solidarietà più intima degli uomini, di una organizzazione sociale, della quale il lavoro fosse la sorgente del diritto.

Più tardi un altro grande pensatore, movendo da una concezione opposta, gettava nell'Europa individualista il grido dell'associazione dei lavoratori.

Ma ora la scienza sociale, fondendo le due concezioni in una idea più ampia, attrae la coscienza umana con moto irresistibile, che deve essere graduale, verso ordinamenti di pace e di giustizia, nei quali sulla violenza predomini il pensiero, sull'odio l'amore, sulla lotta per la vita, l'unione per la vita.

Come le altre classi della società, i lavoratori della terra, mossi da questo impulso, vi domandano il miglioramento delle loro condizioni, vi domandano patti di mezzadria più giusti, tali da permettere ad essi di applicarsi, con animo tranquillo, ad una coltura più razionale e feconda dei campi. Vorrete voi rifiutarvi di discutere le loro richieste, di venire con essi ad un accordo fraterno, ad una equa ricomposizione degli interessi reciproci? Vorrete negare a loro la giustizia che invocano?

Comprendo che non si possa tutto ad un tratto trasformare il meccanismo degli interessi, comprendo l'iniquo sistema dei tributi, che il governo tenta ancora di conservare, illudendo il paese con proposte di sgravi, mentre incalza il bisogno della riforma tributaria; comprendo le condizioni della piccola borghesia proprietaria, industriale e commerciale, a cui nessuno volge la mano pietosa; comprendo che nei bilanci delle classi proprietarie debba rimanere un margine per rendere più intensa la produzione, più fervido il lavoro per le altre classi lavoratrici, ma le difficoltà non devono impedire di iniziare il miglioramento dei lavoratori della terra.

Quel moto, che sale dalla materia allo spirito, promovendo in quella la combinazione meccanica delle molecole, turbato dalla collisione delle forze, e il concerto organico degli esseri viventi, turbato dalla lotta per la vita; ed in questo una tendenza

ad identificare l'interesse personale col bene generale, avrà certamente in voi la sua più efficace affermazione. Voi con fraterna cooperazione impedirete un conflitto, che potrebbe portare ai nostri paesi un grave disastro.

Per unanime deliberazione dell'amministrazione popolare da me diretta, invoco, in nome della pace sociale, il concorso degli animi più nobili tra di voi, quello dei sindaci dei circondari di Forlì e Cesena dei presidenti degli istituti di beneficenza nell'opera della pace e della concordia.

Proprietari,

La borghesia romagnola, che brillò di santo ardore nelle battaglie per l'indipendenza e la libertà d'Italia, si mostrerà certo non meno nobile nell'avviare il trionfo progressivo della giustizia. Ed in questo trionfo non vi saranno nè vincitori nè vinti.

Tutti saremo vinti dalla forza della giustizia conquistante gli animi nostri, dal diritto trasformatore degli attuali rapporti sociali, dall'ideale che suscita negli uni nuovi doveri, negli altri lo stimolo di sentire nel lavoro remunerativo i bisogni superiori dello spirito.

Forlimpopoli, dalla Resid. Municip. 19 - 1 - 1907.

Il Sindaco

Prof. RAFFAELLO RIGHI

La letterina di un dottore

Caro Cuneo,

Il risveglio dei mezzadri per la conquista di un reale miglioramento delle loro condizioni di classe, è veramente splendido e molto promettente per l'avvenire.

Ma però non conviene nutrire troppa cieca fiducia sul felice esito di questa lotta, anche se i proprietari accennano a voler accettare le proposte dei contadini e magari pronosticano la finale vittoria di questi.

Il partito repubblicano ed il socialista che si sono doverosamente assunti il compito di promuovere e di dirigere l'attuale movimento proletario hanno già riconosciute egue ed accettabili le proposte dei coloni.

La discussione quindi per noi, deve ritenersi esaurita; ed è venuto perciò il momento d'agire.

E' necessario cioè che i partiti popolari, obblighino i proprietari di terre appartenenti ai rispettivi partiti, le pubbliche amministrazioni che hanno coloni alla loro dipendenza e sono amministrate da partiti popolari, di applicare senza ulteriori discussioni, il nuovo patto colonico, entro l'anno corrente.

Solamente in tal modo si può accelerare ed assicurare la vittoria ai nostri contadini; giacchè è facile comprendere che rotta la diga, la corrente trascinerà volenti o non volenti tutti gli altri proprietari.

E questo io ritengo che sia obbligo imprescindibile dei partiti repubblicano-socialisti; e sarà anche la pietra di paragone per i contadini, per conoscere quali sono i partiti che vogliono sul serio l'emancipazione delle classi lavoratrici, e sarà anche per gli stessi partiti la pietra di paragone, per provare quali fra i loro aderenti, sono venuti coscientemente nel partito, e quali di loro ci si trovano per caso.

Dott. A. TOSI.

Rimini 28 1 07

N. di R. — Siamo perfettamente d'accordo col Dott. Tosi e anche noi riteniamo **imprescindibile** dovere dei proprietari e amministrazioni repubblicane e socialiste, d'accordare **subito**, per coerenza politica e a titolo d'esempio, le miglie richieste dei coloni loro dipendenti.

La lettera di un fattore

Carissimo "CUNEO",

In risposta all'articolo riguardante i Fattori (nell'ultimo tuo numero sull'Agitazione Agraria nel Cesenate) permettimi di esprimerti il mio pensiero.

Se nel testo di quello scritto ti sei scagliato un po' troppo focosamente verso quei poveri empirici, che addirittura vuoi buttare nel fosso, hai poi fatto opera buona nel ricordare i giovani laureati postposti a quelli quando non siano dimenticati o derisi per quell'inverato pregiudizio che i nostri proprietari hanno nel preferire la pratica alla teoria. Vai pure a persuadere questi Signori ad affidare il loro capitale ad un giovane licenziato! « troppa teoria » ti risponderanno subito, come se l'agricoltura fosse, anziché una scienza, il lavoro manuale del bruto!

A buon ragione, tu dici, che i giovani sono quelli che sanno, ma sai quante volte capitano male anch'essi?

L'azione di un giovane laureato viene esplicata in tutta la sua estensione, quando costui si vede incoraggiato nelle innovazioni che intende portare nel campo da lui studiato; ed è allora che il lavoro esercitato con vera coscienza, continua, incessante ed operoso, a vantaggio dell'umanità; ma quando invece opposizioni ed ostacoli uniti ai pregiudizi vengono a chiuderti addirittura la via verso quell'orizzonte chiaro cui fidente andavi incontro, allora si finisce con l'avvilirsi e col lasciare che le cose seguano il loro empirico cammino, legando l'asino come vuole il padrone.

Ma quanta ricchezza rimane allora nascosta, quanta fertilità inerte! E a buon diritto tu sostieni che questi tesori debbano andare a profitto dell'umanità e che nulla deve rimanere inoperoso. Ma come fare altrimenti? Oggi tu sostenendo la nostra causa dici ad onor del vero che una delle ragioni per cui siamo costretti a prendere molti fondi è proprio perchè il compenso retribuitoci è irrisorio ed almeno fosse come tu dici, cioè che per un fondo grosso al fattore fosse devoluto uno stipendio di lire cento; ma invece (in questo punto sei stato male informato) la cifra è molto inferiore e posso assicurarti che sta fra le quaranta e le cinquanta lire annue. Ed allora, con questi chiari di luna, come evitare che un agente non cerchi di sovraccaricarsi di lavoro?

E ti prego, caro « CUNEO », di fare un po' di conto anche sul bilancio di un agente di campagna. Metti il caso (ed è fra i migliori) che questo agente abbia la conduzione di trenta poderi e percepisca centocinquanta lire mensili, vale a dire milleottocento lire annue alle quali aggiungiamo ancora le tanto decantate regalie coloniche (e qui voglio essere largo) in lire duecento nette dalla mancia ai portatori. In tutto abbiamo uno stipendio di lire duemila dalle quali devi rigorosamente detrarre lire trecentocinquanta per nolo dell'abitazione e della stalla, lire quattrocento per mantenimento del cavallo, lire ottanta per deterioramento del medesimo e dei relativi finimenti e veicolo; a conti fatti restano nette millecentosettanta lire sulle quali deve vivere in media una famiglia di almeno cinque persone colla quota giornaliera di 0,64 per individuo.

Per sottrarci all'appellativo di « signorini » che qualcuno potrebbe affibbiarci non ho tenuto calcolo della spesa di un inserviente il quale però si rende strettamente necessario per il governo del cavallo e per la pulizia del veicolo e dei finimenti, se si vuole che l'agente di primo mattino possa trovarsi in campagna per il disbrigo delle sue mansioni. Quindi tu vedi che in questo caso la media giornaliera dell'equivalente spettante ad ogni individuo della famiglia scende ancora sotto ai sessantaquattro centesimi e ciò quando un improvviso fallimento sul mercato non ti porti via d'un tratto l'intero stipendio dell'annata.

Di qui la necessità in cui si trova l'agente di addossarsi un numero di fattorie sproporzionato alle proprie forze (fortuna questa che tocca a ben pochi) ed è pur vero che in questo caso si finisce col non fare il proprio dovere.

E qui farei punto e basta, ma permettimi, caro CUNEO, che ti faccia un'osservazione ed anche una raccomandazione: oramai è riconosciuto che il Colono è un Socio del Proprietario: come tale ha diritto di fare quelle osservazioni che crede per il buon andamento della conduzione del podere e in correlazione a questa il colono ha anche il diritto di pretendere dal proprietario che esso chiami alla direzione dell'azienda dei tecnici e non degli empirici. La raccomandazione è che tu nella tua favorevole campagna a pro' dei giovani laureati, i quali per mio mezzo ti ringraziano, dia anche una tiratina d'orecchi a loro stessi, che invece di organizzarsi, come hanno fatto i colleghi di altre città, pensano a ben altro.

Perdonami se t'ho rubato molto spazio e credimi
tuo aff.mo

UN GIOVANE LAUREATO

N. d. R. — Ci è giunta assai gradita la letterina del fattore laureato. Se non erriamo nel decoro ottobre 1906 a Milano si radunò il III Congresso dei Licenziati delle Scuole Pratiche e speciali di Agricoltura. A quel Congresso Cesena fu degnamente rappresentata; anzi uno dei più geniali e forti discorsi di quel Congresso, dimostrazione evidente e luminosa della necessità di una Federazione nazionale, fu appunto il lodato discorso del cesenate sig. Mazzotti.

Ora a Cesena, sede di una delle prime scuole agrarie del Regno, che cosa stanno ad aspettare questi nostri licenziati? Nel numero di Dicembre della « Rivista agricola romagnola », un ottimo articolo a firma Paolo Frizzali, torna sulla questione e, se ben ricordo, accenna anche a riforme e ampliamento di programma da portare alla nostra Scuola Agraria. Tutte cose da vedere e studiarsi dagli interessati, che devono essi nel proprio interesse, organizzarsi, salvo, ove lo credano opportuno, servirsi della collaborazione di quegli enti, di quei

partiti e di quei giornali che appoggiano il movimento ascendente delle forze lavoratrici, siano esse del braccio o del pensiero, o insieme associate. Noi per conto nostro, persuasi come siamo che l'agricoltura, fin'ora tanto negletta, sia invece la prima e la più importante delle arti e delle scienze, come vediamo con simpatia i coloni organizzarsi e chiedere migliori, vedremmo con piacere e appoggeremmo di gran cuore una lega di fattori, che studiasse il proprio miglioramento e quello dei campi loro affidati. Ciò forse potrebbe contribuire a scuotere l'apatia dei proprietari, spingendoli alla loro volta, all'associazione, per trovare i mezzi e le forme di aumentare e migliorare le colture. E questo perchè socialismo vuol dire non odio di classe, ma amore a tutte le classi e miglioramento fraterno e solidale di tutti gli uomini (proprietari e capitalisti compresi) cui si chiede quel lavoro che sanno e possono dare, in retribuzione del quale si vuol loro dare quanto i loro giusti bisogni richiedono.

CORRISPONDENZE

Soglianò al Rubicone

(P. M.) La neve caduta ha raggiunto i 60 centimetri e ancora non si sono aperte le strade provinciali perchè l'Amministrazione si rifiutava di dare agli operai più di «venti centesimi all'ora». L'Ing. Angeli comunicava per telegrafo che, non accontentandosi gli operai si lasciasse la neve per le strade. Risposta spiccia! La popolazione intanto è indignata perchè non può muoversi pe' suoi interessi e dà ragione agli operai che con un freddo indavolato e i piedi bagnati hanno diritto di avere almeno 30 centesimi all'ora e ciò tanto più quando si pensi che i nostri operai in estate prendono al minimo 1,90 al giorno.

Speriamo che l'Amministrazione provinciale provveda con giustizia nell'interesse e degli operai e dei cittadini tutti!

San Mauro di Romagna — (Sezione Socialista)

L'azione dei compagni all'estero

Anche a Portsmouth negli stati uniti si è costituito un circolo socialista tra operai emigrati colà dal nostro paese e paesi vicini e da lontano ricordano ardentemente le lotte e le battaglie combattute insieme.

Il fiorentino circolo di Portsmouth conta ora circa trenta soci e il 5 Gennaio corrente hanno tenuta una riuscitissima festa nella quale regnarono sovrani l'entusiasmo e l'allegria.

Vi trasmettiamo intanto le oblazioni raccolte pro Cuneo.

Un bravo di cuore ai nostri compagni.

CESENA

Agitazione agraria

A Sala si è tenuta martedì una grande riunione di contadini.

Parlarono Bartolini e Baldacci. Unanime e concorde fu il pensiero di dare incondizionata adesione all'agitazione — Si nota che Sala forma gran parte del Comune di Cesenatico e da un contingente di 150 mezzadri organizzati. Aderirono pure le altre Sezioni circoscrivine.

A Macerone nella stessa sera si tenne il veglione delle leghe — Intervenero gli amici della Camera del Lavoro.

A favore dell'agitazione:

Versamenti precedenti l. 1558, Lega coloni, S. Demetrio (2° vers.) l. 9, S. Tomaso l. 3 (2° vers.) Provezza (2° vers.) l. 6, S. Bartolo (2° vers.) l. 12, Gattolino 2. (2° vers.) l. 3 Pievestina 60 S. Vittore (2° vers.) 38 Calise (2° vers.) 6 S. Mauro 2. (2° vers) 2, Paderno (2° vers.) 2, S. Lucia 31, Bulgarnò 8, S. Carlo (3° vers.) 7. Casale 15. Borella (Cesenatico) 45 — Totale L. 1803 —

La seduta consigliare indetta per mercoledì u. s. è rimessa a martedì 5 Febbraio p. v. alle ore 15.30.

Le Cooperative di produzione e lavoro della provincia di Forlì, e aderenti alle Camere di Lavoro, sono invitati ad una riunione per il giorno 10 Febbraio p. v. alla ore 10 nei locali di questa Camera del Lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno.

1° Proposta di costituzione di una Federazione Provinciale.

2° Discussione dello Statuto della Federazione.

3° Nomina del Comitato provvisorio.

4° Proposta di costituzione di un Conorzio fra le Cooperative romagnole per l'emigrazione interna.

Il Giornale dei Contadini è un nuovo periodico diretto dai Signori Dott. Eugenio Mazzei

e Dott. Egisto Pavirani. Si pubblica la prima settimana d'ogni mese, e si propone di fornire ai contadini in forma piana e accessibile le nozioni agrarie più utili, per la nostra regione. Noi raccomandiamo vivamente il periodico a quanti si interessano di agricoltura, certo ch'esso sarà per riuscire di somma utilità a tutti i nostri agricoltori. E ai due colti ed egregi giovani che lo dirigono, così amanti della scienza loro, facciamo l'augurio più fervido e affettuoso di riuscita.

Cooperativa Calzolari di Cesena.

I soci di questa Cooperativa sono convocati in assemblea pel giorno 25 Febbraio p. v, alle ore 2 30 pom. nei locali sociali per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 21 Febbraio 1906-907 Gennaio 1907.

2° Relazione dei sindaci.

3° Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio.

4° Nomina delle seguenti cariche sociali:

a) del consiglio d'amministrazione.

b) del Collegio dei sindaci.

c) del Direttore.

5° Comunicazioni varie:

Cooperativa cesenate di consumo. Per comodità del pubblico, la Giunta ha disposto che col giorno di **lunedì 28 corrente** abbia luogo nel negozio della Cooperativa sito in casa Giorgi la rivendita di pane del **forno municipale**.

La Cooperativa stessa - mentre si apparecchia a distribuire ai Soci e al pubblico il bollettino delle merci in distribuzione - rende noto che fino da **lunedì** p. v. porrà in vendita i generi seguenti ai prezzi sotto-notati:

Zucchero	al Kg.	L. 1,35
Candele Malmusi, m. B 1ª qual.	»	» 1,35
Petrolio Royal	al litro	» 0,65
Semolino	al Kg.	» 0,50
Fiore marca B	»	» 0,34
Fiore marca C	»	» 0,33

Concittadini che si fanno veramente onore.

Adolfo Zacchi di Luigi è stato testè nominato socio onorario dell'accademia di Brera in Milano. Questa la notizia che abbiamo saputo per caso, non da lui, ch'è la sua modestia è tale che mai parla di sé.

Solo due anni or sono il Zacchi era alunno di quell'accademia, che ora si meritatamente lo onora nominandolo suo socio onorario.

Sinceri rallegramenti al giovane e bravo amico.

— Da diversi giornali di Padova apprendiamo il grande successo colà riportato dal tenore concittadino Egisto Mancini cantandovi il « Mefistofele », del Boito.

Detti giornali dicono del Mancini un artista dalla voce dolcissima, aggraziata, che giunge senza sforzi alle più difficili acute.

Ci ralleghiamo coll'egregio concittadino augurandogli sempre maggiori trionfi.

Invece di fiori. — In occasione della morte della Sig.ra Linda Briani in Comandini, i Fratelli Briani offrono L. 20 al Patronato Scolastico; vengono pure offerte L. 20 dai cognati Avv. Ubaldo e Filippo Comandini e L. 10 dalla famiglia del del sig. Guglielmo Giorgi.

Il Patronato si sente in dovere di ringraziare i suddodati Signori, facendo auguri affinché trovino imitatori.

COLPI AL «CUNEO»

Somma precedente L. 606,67

Plaudendo alla grammatica, alla sintassi e alla coerenza del socialista che è andato alla festa dei nobili questa al CUNEO con doppia munificenza L. 0,40

Avanzo bicchierata all'osteria Borghetti fra compagni socialisti L. 0,50

Totale L. 606,67

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

Manucci Cesare, redattore-responsabile

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

La Ditta Candoli & Foschi CESENA

Avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi
Magazzini d'un completo assortimento di **Mobili di Ferro**
reti metalliche, elastici imbottiti, materassi
di lana, cotone orientale e crina vegetale.
Ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili,
frangie, tende bianche, stors, scendi - letti,
tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.

*A. B. — Arredo combinato un forte contratto
di cristalli (e ritirando vagoni completi) la suddetta
Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.*

Sedie della rinomata Fabbrica **TRONET** di Vienna.

NOVITA

Articoli per regalo

MODA

Profumeria Moderna

A. FOSCHI

Corso Mazzini 7 - CESENA - Dirimp. al Duomo

Grandioso assortimento in articoli di
Profumeria Nazionali ed Esteri.

Pettini, spazzole per testa e per abiti,
saponi fini e per famiglia, acque per arre-
stare la caduta dei capelli, profumi per faz-
zoletto da cent. 25 a L. 20 la bottiglia.

Deposito e vendita delle migliori tinture
per capelli e barba e di altri prodotti delle
Prem. Fabbriche di Profumeria **BERTELLI,**
FRANCHI-BAIESI di Milano, **BORTOLOTTI**
e **CASAMORATI** di Bologna.

In detto negozio trovasi anche un ricco
assortimento in Biancheria e Cravatteria, Ca-
miche confezionate, Calze, Bretelle, Giarettiere
da Uomo e per Signora. Colli, Polsi, Articoli
di assoluta novità.

Si confezionano camicie su misura.

MODA

Prezzi modicissimi

NOVITA



PASTINA GLUTINATA
BUITONI

La più squisita minestra in brodo;
ottima per bambini e per malati

Specialità della Ditta **G. & F. Buitoni**
SANSEPOLCRO

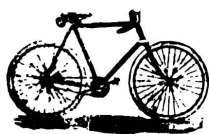
Premiata con il DIPLOMA D'ONORE e 30 MEDAGLIE
alle principali esposizioni mondiali

Grand-Prix - St. Louis, 1904
Fuori Concorso MILANO 1906 (Membro del Giuri)

Bevete

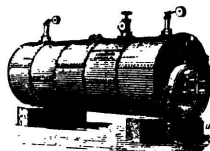
L'AMERICANO
GUIDAZZI

OFFICINA MECCANICA



Augusto Stefani

CESENA, VIA UBERTI 48



Costruzione biciclette - **Riparazioni a macchine da cucire,**
pompe idrauliche e solforatrici - Impianti e riparazioni di motori a gas ed
a vapore - Piena garanzia sulla solidità ed esattezza di qualunque lavoro
e massima sollecitudine - In 15 giorni si monta qualsiasi bicicletta.

Ottavio Guidazzi

Mobili - Gigante